



Cosa fai a Capodanno? (2018)

Un gioco al massacro troppo scritto e lontano dalla realtà. Si ride poco e a denti stretti.

Un film di Filippo Bologna con Luca Argentero, Ilenia Pastorelli, Alessandro Haber, Vittoria Puccini, Isabella Ferrari. Genere Commedia durata 95 minuti. Produzione Italia 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 15 novembre 2018

Mentre le lancette dell'orologio corrono inesorabili verso la mezzanotte e la cena tarda ad arrivare, le coppie fanno conoscenza e l'atmosfera si scalda.

Paola Casella - www.mymovies.it

Un gruppetto di scambisti decide di trascorrere la notte di Capodanno in una baita di montagna. Ecco in arrivo due sposini in cerca di emozioni forti, un ex politico confinato su una sedia a rotelle accompagnato da una giovane dark, e una matura signora altoborghese insieme ad un ragazzo che, per età, potrebbe essere suo figlio. È anche in arrivo (o forse no) un carico di aragoste e champagne per consentire al gruppetto di festeggiare l'occasione nel tripudio dei sensi. Ma nulla andrà come pianificato, anche perché ad aspettarli nella baita non c'è la coppia di viziosi pronti ad ospitare un'orgia casalinga, ma due ladruncoli intenzionati a svaligiare la casa.

Filippo Bologna, scrittore affermato e sceneggiatore con all'attivo un David di Donatello (collettivo) per il copione di "Perfetti sconosciuti", debutta alla regia con un altro gioco al massacro fra quattro pareti, e i riferimenti cinematografici sono espliciti e frequenti, da "Carnage" a "The Hateful Eight" (di qui l'uso reiterato di un commento musicale da spaghetti western).

Quello che manca però sono i riferimenti alla realtà, perché nessuno dei protagonisti appare umanamente riconoscibile, e la storia di questo Capodanno pronto a trasformarsi in una cena delle beffe (peraltro quasi a digiuno) perde credibilità ad ogni svolta successiva.

Contrariamente a "Perfetti sconosciuti", qui non ci sono persone ma invenzioni narrative senza alcun corrispettivo nella quotidianità, e neppure elaborate in forma di estremizzazione cinematografica (il che avrebbe forse potuto funzionare). I dialoghi sono letterari, assai distanti dallo scambio verbale fra esseri umani persino quando vorrebbero apparire colloquiali, e i vissuti dei personaggi appaiono ispirati esclusivamente ad un immaginario astratto di finzione; le stoccate alla politica e alla contemporaneità suonano come qualunquismi senza dolorosa sostanza - proprio quei "discorsi da bar" cui una battuta del film afferma di voler andare oltre; la volgarità è sparsa a pioggia ma non si traduce in comicità, nemmeno in termini "vanziniani", suscitando invece disagio e imbarazzo.

Le capacità dell'intero cast si scontrano rovinosamente con questa costruzione che dimentica completamente la veridicità, senza peraltro approdare ad un'invenzione narrativa interessante. Dunque la signora matura (Isabella Ferrari) è una caricatura ma non una rilettura satirica; il millennial che l'accompagna (Ludovico Succio) spara slogan offensivi per l'impegno autentico della sua generazione; l'ex politico guardone sperpera il talento tragicomico di Alessandro Haber; la sua compagna (Vittoria Puccini) diventa una Lisbeth Salander de noantri; Ilenia Pastorelli ripropone per l'ennesima volta la coatta dal cuore d'oro e l'elegante Luca Argentero si sforza di mostrarsi greve e triviale: persino la battuta sul loro essere reduci dal Grande Fratello è mal congegnata.

Soprattutto, si ride pochissimo, a denti stretti, e non per il cinismo implicito in questa storia di belli e cattivi, ma per la farraginosità della trama e la legnosità degli scambi fra i personaggi. La cura nelle inquadrature non basta a ovviare a quello che è il difetto più imperdonabile da parte di uno scrittore e sceneggiatore, ovvero l'aver messo in piedi una storia popolata da perfetti sconosciuti, cioè persone di

cui ci domandiamo: "Ma questi, chi sono?".